



Numero 22 - Marzo 2009

IL BECCACCINISTA E L'ACQUA

di Ambrogio Fossati

Il rapporto del beccaccinista con l'acqua è strettamente funzionale alla cerca del selvatico da lui prediletto, ma non implica una particolare propensione per l'acqua alta.

È noto che il beccaccino ama le zone umide, perché in quell'ambiente trova i vermi di cui si alimenta estraendoli dalla morbida motriglia con il lungo becco di cui madre-natura lo ha appositamente dotato.

Per assimilazione è comune credenza che il cane da beccaccini ami l'acqua.

E invece non è vero, o quantomeno non è necessariamente vero.

Il cane da beccaccini ama i beccaccini e – di conseguenza – è a suo agio nei terreni che li ospitano... ma non perché gli piaccia l'acqua, bensì perché gli piacciono i beccaccini!

La stessa cosa accade a chi ama la pesca... ma non necessariamente ama tuffarsi nel fiume e magari non sa neppure nuotare!

Il mio Spargiot del Boscaccio nei suoi primi due anni di vita aveva visto solo starne e quando per la prima volta mise piede in una risaia fu evidente che non gradiva quel terreno in cui sembrava "camminasse sulle uova"; ma al primo incontro col beccaccino, lo fermò e da quel momento la risaia venne accettata in quanto ospitava il suo selvatico preferito.

Ed infatti divenne un famoso beccaccinista.

Quand'ero alla mia seconda licenza di caccia, acquistai un incrocio bracco-setter che per i beccaccini aveva

enorme passione. A quei tempi spesso le stoppie di riso venivano incendiate e tutti i cani ovviamente evitavano di avvicinarsi al fuoco. Ma un giorno Taro (si chiamava così il bracco-setter) non esitò ad attraversare una striscia ancora accesa pur di raggiungere un angolo "buono" dove infatti trovò i beccaccini. Per i beccaccini andava anche nel fuoco... e non era un modo di dire!

Una vecchia canzone recitava: Ah l'amore che fa fare! (in quel caso l'amore per i sgnepp).

Ma quanto è alta l'acqua che il beccaccinista gradisce? Così come il beccaccino non sta dove c'è troppa acqua per la lunghezza del suo becco, anche il beccaccinista non si dimostra particolarmente attratto dall'acqua alta. E ce lo dimostra quando, magari ancora al guinzaglio, percorre al nostro fianco i sentieri che portano alla risaia, schivando e saltando abilmente tutte le buche e le pozzanghere che gli si parano sul cammino.

Del resto è un comportamento che ricalca il nostro: anche noi, pur calzando gli stivali, non sguazziamo inutilmente nelle pozzanghere ed allungiamo il passo per scavalcarle (invece i miei bambini, quando occasionalmente mi accompagnano a caccia, ci entrano regolarmente, perché

per loro è un gioco).

A questo proposito vale la pena di approfondire il tipo di rapporto che i cani hanno con l'acqua.

Se in piena estate portiamo dei cuccioli in riva al fiume, vedremo che – magari con l'incoraggiamento di un pezzo di legno da noi lanciato nella corrente – sguazzano spontaneamente, si rincorrono nell'acqua relativamente alta, perché in quel momento giocano (così come fanno i miei bambini). Ma quell'atteggiamento non ha nulla a che vedere con l'abituale rapporto che hanno con l'ambiente in cui estrinsecano i comportamenti dettati dal loro istinto predatorio: perché un conto è giocare, ed altro conto è cacciare... e la caccia non è un gioco!.

Allorché i cani fanno il riporto dall'acqua profonda, si buttano spontaneamente a nuoto, vanno a prendere l'anitra e tornano serissimi a consegnarla al suo padrone. Ma quegli stessi cani non si sognerebbero mai di entrare nell'acqua senza motivo. Oppure in estate si arrestano nell'acqua per rinfrescarsi dal caldo eccessivo, ma per far ciò ovviamente interrompono la cerca.

La stessa cosa accade per il cane da beccaccini che non esita a buttarsi a nuoto per attraversare un largo fosso che eventualmente lo divide dalla

adiacente promettente risaia, ma evita di attraversare inutilmente una pozza d'acqua entrando nella quale con l'irruenza della cerca provocherebbe rumore e spruzzi che metterebbero in allarme la selvaggina e sarebbero di disturbo alla concentrazione con cui sta svolgendo il suo lavoro.

Se proprio non può fare a meno di entrare nelle pozze d'acqua, lo fa dimostrando palese disagio, con riluttanza o compiendo un lungo salto per togliersi d'impaccio. Ripeto: un cane che senza motivo sguazza nell'acqua, lo fa per gioco e ciò è incompatibile con l'impegno che deve porre men-

tre sta lavorando.

In conclusione, se un ottimo beccaccinista non ama sguazzare nell'acqua, non è l'eccezione, ma la regola.

Il cane che invece nella cerca si butta impunemente nei ristagni d'acqua alta, ben difficilmente è un buon beccaccinista.